

segretario della società, sig. Gandolfo Pietro, sorse l'on. Raggio. Egli, dopo aver rivolto un saluto al suo carissimo collega della Camera on. Ferraris, colpito da grave lutto domestico, incominciava il suo discorso dicendosi pienamente favorevole alla politica estera attuale: constatata con rincrescimento che tristi sono le condizioni dell'erario e del contribuente italiano, ma i sacrifici fatti sin'ora erano indispensabili perchè se non fossimo stati forti a quest'ora saremmo stati invasi da quella stessa potenza che ha chiuso il suo mercato ai nostri commerci. Conviene essere le tasse sproporzionate alla nostra potenzialità economica e quindi egli coi suoi colleghi, non voterà maggiori aggravii giacchè, volendo, maggiori economie si possono fare. Colla politica finanziaria va naturalmente unita la politica interna, egli desidera la massima libertà col più perfetto ordine. Passando all'Africa dove fatalità di uomini e di eventi ci hanno dato immense zone da civilizzare, l'oratore constatò che essa è ancora oggidì un gran mistero giacchè i deputati che visitarono la nostra colonia, i Franchetti, i Plebano, i Sola ed altri videro il nero continuamente attraverso il prisma delle loro opinioni politiche ed in tal modo gli uni ce la dipinsero come un Eldorado, altri come una terra maledetta ribelle ad ogni idea di coltura e di civiltà.

Per avere quindi un chiaro concetto del vero stato delle cose l'onorevole Raggio, coll'esperienza che gli vien data dal trovarsi da tanti anni in mezzo agli affari, ha deciso di visitare nel prossimo inverno i nostri possedimenti africani e così il paese saprà per bocca di un uomo di coscienza quale sia e fin dove giunga la verità.

Dopo aver accennato alle poco liete condizioni della patria agricoltura pone termine al suo brindisi portando un riverente saluto al fiore più splendido d'Italia a S. M. la Regina Margherita di Savoia.

Cessati gli applausi sorge il Sindaco di Spigno che, dopo aver ringraziato caldamente gli on. deputati d'aver tenuto l'invito, con grande competenza e molta opportunità svolge il tema del riconoscimento giuridico delle società operaie di M. S. Combate uno ad uno e demolisce gli argomenti che gli avversari mettono in campo per ostacolare l'utile riforma, mostra, con parola facile e con dati di fatto inoppugnabili, i grandi vantaggi che ne deriverebbero agli operai e termina augurandosi che nel 1891, anno in cui la nostra società operaia entrerà nel suo terzo lustro di vita, questa sia riconosciuta come ente giuridico. (*)

Applausi salutano l'ottimo discorso del sindaco, di questo intelligente

(*) La Gazzetta d'Acqui, che ha sempre sostenuto nelle sue colonne, la questione del riconoscimento giuridico, è lieta dell'iniziativa del signor Nani Antonio. (N. D. R.)

ed onesto funzionario che senza tregua converge tutti i suoi sforzi a quanto di utile e di bello possa ridondare a decoro di questo Comune.

Prende quindi la parola l'on. Borgatta: egli quale contribuente e proprietario constata che l'agricoltura è la più negletta di tutte le industrie e che i balzelli opprimono il povero contribuente. Accennando alla politica interna egli non crede opportuno modificarla sempre che sia mantenuto il più scrupoloso rispetto alle libertà statutarie: egli venendo a rispondere all'precedente oratore, è lieto dell'occasione offertagli per chiarirsi favorevole al riconoscimento giuridico delle nostre società operaie: beve alla salute di Spigno.

L'avv. Giovanni Spingardi parlò lungamente ed elegantemente, in mezzo alla generale attenzione, della politica estera, interna e coloniale dichiarandosi egli ed i suoi amici fiduciosi nell'opera illuminata e patriottica dei nostri tre deputati: terminò facendo voti perchè cessino una buona volta le divisioni dei partiti che da tempo memorabile esistono fra noi.

Dopo le repliche ai discorsi precedenti degli on. Raggio e Borgatta e dopo che qualche altro banchettante ebbe presa la parola, sorse per ultimo il vostro corrispondente che portò il saluto della vecchia Gazzetta d'Acqui al fiorente sodalizio operaio che mercè lo zelo dell'ottimo presidente sig. Gagino Carlo, seppe organizzare una festiciuola che lasciò in tutti grato e durevole ricordo.

Durante il banchetto fu data lettura di un telegramma dell'avvocato Luigi Airaldi consigliere provinciale in cui scusavasi di non poter intervenire: di una gentilissima lettera dell'avv. comm. Giuseppe Saracco dolente che la sua presenza a Stradella gli impedisse di trovarsi fra i suoi cari amici di Spigno ed infine dal vostro Italus di due lettere dell'illustre Maggiore Ferraris che colpito dalla massima delle sventure con suo rincrescimento si scusava della sua involontaria assenza.

Spigno, 9 Ottobre '90.

Italus.

Corrispondenze

Riceviamo e pubblichiamo riservandoci di fare qualche osservazione in proposito:

Egregio Sig. Direttore,

Per l'amore che io - da lunghi anni ospite di questa città - porto al buon andamento delle sue cose, mi permetto d'indirizzarle questa lettera che contiene qualche osservazione sull'argomento di cui ha tenuto parola un passato numero del suo giornale: vale a dire sull'apatia acquese.

Io credo che la così detta classe dirigente si occupi un po' troppo poco dell'educazione delle masse, di

quella parte insomma della popolazione che più importante per numero non lo è egualmente per posizione sociale o per mezzi di fortuna. La società operaia stessa che dovrebbe avere una missione sovranamente educatrice per i suoi membri, si accontenta di impartire a quelli che ne abbisognano e ne vogliono, un po' d'istruzione elementare. Altro ci vuole in questi tempi! Ogni cittadino (scriveva G. Mazzini che amò il popolo d'un vero e santo amore) deve ricevere nelle sue scuole l'insegnamento morale - un corso di nazionalità comprendente un quadro sommario dei progressi dell'umanità, la Storia Patria e l'esposizione popolare dei principii che reggono la legislazione del paese.

Ed è vero; com'è vero altresì che « l'insegnamento morale lasciato esclusivamente ai padri, è nullo dove la miseria e la necessità d'un lavoro materiale quasi continuo tolgono ad essi tempo per educare e mezzi per sostituire educatori a sé stessi; tristo, se l'egoismo e la corruttela hanno pervertito e contaminato la famiglia. »

Possibile adunque che in Acqui non si riesca ad organizzare una serie di lezioni o conferenze popolari, festive o serali, da cui l'operaio possa essere condotto a conoscere i suoi doveri ed i suoi diritti; indirizzarlo a quella vita di libero cittadino a cui il suffragio allargato lo ha chiamato. testè? Allora quando l'educazione avrà dati i suoi frutti, noi non vedremo più l'oscurantismo trionfare in questa città; non vedremo più passare inosservata in mezzo alla generale indifferenza, la data del 20 Settembre; l'operaio saprà per qual fine la società desidera da lui la cooperazione e magari il sacrificio individuale; e l'apatia acquese andrà per questa parte dissipandosi. Gli amministratori della società operaia locale, uomini intelligenti e di cuore, si preoccupino dunque un poco di questa lacuna.

La classe dirigente meglio di me conosce come l'istruzione scompagnata da un grado corrispondente di educazione morale mantenga l'ineguaglianza fra classe e classe ed inchini gli animi al calcolo, all'egoismo, alla transazione fra il giusto e l'ingiusto, alle false dottrine.

Mi abbia, egregio sig. Direttore, con perfetta considerazione,

(Segue la firma.)

Acqui, 4 Ottobre 1890.

Il Servizio Ferroviario nell'attuale Vendemmia

Alessandria, 6 Ottobre '90.

Onorevole Direttore della Gazzetta d'Acqui

Riceviamo:

Prima di lasciar questo circondario sento il dovere di associarmi al biasimo che codesto reputato giornale ha indito all'amministrazione delle ferrovie circa il pessimo servizio mantenuto durante la vendemmia nelle stazioni di Acqui, Strevi e

Cassine. Però, mentre ognuno giustamente deplora quanto leggesi nel numero della Gazzetta d'Acqui di ieri, non posso a meno di tributare un ben meritato elogio al capo stazione di Strevi, il quale con solerzia ed attività senza pari, seppe con gravissimo suo sacrificio provvedere al buon andamento del servizio ad onta dello scarso personale e dell'assoluto difetto di vagoni. Si figuri che con parecchi altri negozianti dovettero fermarmi otto giorni a Strevi pel carico delle uve con danno immenso dei nostri interessi, dei quali l'amministrazione non si curava punto sebbene sollecitata a provvedere dall'egregio capo stazione sig. Caligaris.

Voglia pubblicare la presente in omaggio alla verità, sperando che l'amministrazione pensi a migliorar questo importante servizio.

Con ossequio

dev.mo servo
FERRARI.

Mercato delle Uve

4 Ottobre

Moscato Miria 625 da L. 3,15 a 1,60
Prezzo medio L. 2,60
Nera Miria 24479 da L. 2,85 a 1,60
Prezzo medio L. 2,32

5 Ottobre

Moscato Miria 572 da L. 3,45 a 1,60
Prezzo medio L. 2,97
Bianca Miria 152 da L. 2,15 a 1,50
Prezzo medio L. 1,72
Nera Miria 16657 da L. 2,85 a 1,60
Prezzo medio L. 2,35

6 Ottobre

Moscato Miria 183 da L. 3,45 a 1,85
Prezzo medio L. 2,73
Bianca Miria 125 da L. 2,00 a 1,65
Prezzo medio L. 1,78
Nera Miria 15209 da L. 2,90 a 1,85
Prezzo medio L. 2,31

7 Ottobre

Moscato Miria 507 da L. 3,45 a 1,85
Prezzo medio L. 2,84
Bianca Miria 339 da L. 2,20 a 1,60
Prezzo medio L. 1,77
Nera Miria 16649 da L. 2,70 a 1,65
Prezzo medio L. 2,30
Barbera Miria 204 da L. 3,10 a 2,15
Prezzo medio L. 2,90

8 Ottobre

Moscato Miria 311 da L. 2,70 a 1,60
Prezzo medio L. 2,01
Nera Miria 18172 da L. 2,75 a 1,75
Prezzo medio L. 2,32
Barbera Miria 963 da L. 3,50 a 2,00
Prezzo medio L. 2,65

9 Ottobre

Bianca Miria 763 da L. 2,25 a 1,50
Prezzo medio L. 1,24
Nera Miria 11044 da L. 2,95 a 1,75
Prezzo medio L. 2,42
Barbera Miria 747 da L. 2,70 a 2,20
Prezzo medio L. 2,42

10 Ottobre

Moscato Miria 144 da L. 2,75 a 1,90
Prezzo medio L. 2,46
Bianca Miria 678 da L. 2,25 a 1,35
Prezzo medio L. 1,73
Nera Miria 10259 da L. 3,00 a 1,75
Prezzo medio L. 2,51
Barbera Miria 837 da L. 3,25 a 2,20
Prezzo medio L. 2,67